

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.  
INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.  
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.  
Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.  
Si accettano corrispondenze purchè firmate.  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
Le lettere non affrancate si respingono.  
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.  
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.  
La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 8 alle 11 ant. e dalle 1 alle 3 pom., giorni feriali.

## Interessi del Circondario

Abbiamo letto nella *Gazzetta del Popolo* di ieri la notizia che il Ministro dei lavori pubblici ha diretto testè una circolare ai Prefetti per invitarli a sollecitare i Consigli Provinciali a prendere le opportune deliberazioni intorno alla domanda da farsi al Ministero per la concessione di ferrovie di quarta categoria. La circolare raccomanda pure ai Prefetti di far sì che queste deliberazioni vengano prese dai Consigli Provinciali nella prossima sessione e ciò affine di evitare decadenze, perchè la commissione stata nominata per l'esame delle varie domande, vuole, prima di accingersi al lavoro, che sarà certo lungo e difficile, della scelta, essere sicura che nessun'altra domanda verrà presentata, mentre si procede all'esame delle varie linee che devono essere comprese nei mille chilometri di ferrovie di quarta categoria, di cui nella legge sulle convenzioni ferroviarie.

In seguito alla circolare di cui parliamo, anche il nostro Consiglio Provinciale si occuperà certo dell'argomento del quale ivi è

cenno, perchè non mancano nella provincia le ferrovie d'interesse locale a costruirsi, che possono essere iscritte nella quarta categoria. Ma perchè il Consiglio si abbia ad occupare di tale questione, occorre che i comuni i quali hanno diretto interesse alla costruzione della ferrovia cui aspirano a far iscriverne nei famosi mille chilometri, i quali certamente non basteranno a contentare che una piccola parte dei richiedenti, siano in grado di presentare al Consiglio stesso un progetto completo in ogni sua parte, dal quale sia dimostrata l'utilità della costruzione della ferrovia. In mancanza di questo, coloro che sono preposti all'amministrazione della Provincia, non potranno avere i dati ed elementi sufficienti da presentare al Ministero ed in tal guisa avverrebbe che gl'interessi dei comuni sarebbero pregiudicati.

Ciò non succederà, abbiamo motivo di crederlo, per una ferrovia che interessa grandemente la città nostra ed i comuni posti lungo la valle della Bormida, vale a dire la linea Acqui-Bistagno-Cortemilia. Non è da ieri che la medesima venne studiata in tutti i suoi particolari, perocchè, come rammenteremo certamente i nostri lettori, venne fatto un progetto dall'Ing. Giuliano

ed il Consiglio superiore dei lavori pubblici lo ebbe ad approvare in massima, consigliando alcune modificazioni. Queste ed altre che furono pure ritenute utili vennero già studiate, e noi crediamo che oramai il progetto completo sia apparecchiato. Potrà quindi il Consiglio provinciale deliberare, con cognizione di causa, intorno alla domanda di iscrizione nella quarta categoria del progetto della linea ferroviaria Acqui-Bistagno-Cortemilia. Occorrerà per altro che i comuni interessati s'intendano tra loro intorno ad alcuni particolari che troveranno bensì la loro applicazione quando, come speriamo, sarà deliberata la costruzione della ferrovia, ma che però dovranno essere stabiliti preventivamente, perchè il progetto sia il più possibilmente completo e dettagliato, sicché appaia evidente la utilità della linea, e la convenienza quindi di iscriverla fra quelle di quarta categoria. A tal uopo sarà d'indiscutibile utilità la progettata adunanza dei comuni interessati. A proposito della quale, dobbiamo dire a coloro che ce ne domandarono notizia, che l'idea non ne venne punto abbandonata, benchè, essendosene parlato già da qualche tempo, come di cosa prossima e non fattone mai nulla, potesse



## L'ultima Lezione

Racconto d'un fanciullo Alsatiano.

Quella mattina io ero assai in ritardo nel recarmi a scuola ed avevo una paura da non darsi di essere sgridato, tanto più che il signor Hamel ci aveva prevenuti che saremmo stati interrogati sui participii, e che io non ne sapevo sillaba. Per un momento mi balenò l'idea di marinare la scuola e di svignarmela attraverso ai campi.

La giornata era così calda, così splendida! Si udivano quà e là i merli che zuffolavano sui confini del bosco, e nel prato Rippert, dietro la segheria, i Prussiani che facevano le manovre. Tutto ciò mi tentava ben più che non la regola dei participii, ma io ebbi la forza di resistere, e mi diedi a correre verso la scuola.

Passando davanti alla casa municipale vidi che vi era della gente ferma presso la graticcia degli affissi. Da due anni, è da quel luogo che ci son venute tutte le cattive notizie, le battaglie perdute, le requisizioni, gli ordini del commissariato, ed io pensavo senza fermarmi:

— Cosa v'è dunque ancor di nuovo?

Allora, siccome io attraversavo la piazza a corsa,

il maniscalco Wachter, che stava là col suo garzone in procinto di leggere l'avviso, mi gridò:

— Non darti troppo pena, ragazzo mio, tu arriverai sempre a tempo alla tua scuola.

Io credetti che egli si facesse gabbo di me, ed entrai tutto in sudore nella piccola corte del sig. Hamel.

D'ordinario, al principiar della lezione, si faceva un gran baccano che si sentiva fino nella strada, coi cassetti che si aprivano e rinchiodavano, colle lezioni che venivano ripetute a voce alta ed in coro, turandosi le orecchie per apprendere meglio, e colla grossa riga del maestro che batteva sulla tavola:

— Andiamo, un po' di silenzio!

Io contavo per l'appunto su tutto quel viavai per raggiungere il mio banco senza essere osservato; ma proprio in quel giorno tutto era tranquillo, come in un mattino di domenica. Attraverso alla finestra aperta, io vedevo i miei compagni già schierati al loro posto, e il signor Hamel che passava e ripassava colla sua terribile riga di ferro sotto il braccio. Mi fu necessità aprir la porta ed entrare nel bel mezzo di quella gran calma. Pensate or voi se io fossi rosso di vergogna e se avessi paura!

Ebbene no. Il signor Hamel mi guardò senza collera, e mi disse con gran dolcezza:

— Su, presto al tuo posto, piccolo Frantz: stavamo già per incominciare senza di te.

Io mi cacciai nel banco, e sedetti subito al mio posto. Allora soltanto, un po' rimosso dal mio sgo-

mento, osservai che il nostro maestro aveva il suo bel pastrano verde, collo sparato della camicia pienamente pieghettato, e le calzette di seta nera ricamata che egli non metteva che nei giorni d'ispezione e di distribuzione dei premi. Del resto l'intera classe aveva qualche cosa di straordinario e di solenne. Ma ciò che mi sorprese maggiormente si fu di vedere in fondo alla sala, sui banchi che restavano generalmente vuoti, diverse persone del paese, sedute e silenziose come noi, il vecchio Hauser col suo cappello a tre punte, l'antico agente ed altri ancora. Tutta quella gente pareva triste; e Hauser aveva portato con se un vecchio abecedario consunto negli orli, che egli teneva spiegazzato sui suoi ginocchi, coi suoi grandi occhiali appoggiati di sghembo sulle pagine.

Frattanto che io mi meravigliavo di tutto ciò, il signor Hamel era salito sulla sua cattedra, e colla stessa voce dolce e grave con cui mi aveva ricevuto, ci disse:

— Ragazzi miei: è l'ultima volta che io vi faccio scuola. È venuto l'ordine da Berlino di non insegnare più che il tedesco nelle scuole dell'Alsazia e della Lorena.... Il nuovo maestro giungerà domani. Sarà dunque quella d'oggi per voi l'ultima lezione di francese. Io vi prego di starvene molto attenti.

Quelle poche parole mi sconcertarono tutto quanto. Ah! i miserabili! ciò che essi avevano affisso alla casa municipale.

La mia ultima lezione di francese!

Ed io che sapeva appena appena scrivere un pochino! Io non lo imparerò dunque più! Bisognerà bene restarmene al punto in cui mi trovo! Come mi rimproverai allora del tempo perduto, delle